

TORTELLINI

E il giorno in cui furono inventati





Di Alice Bertini e Federico Gatti

Con Carlotta Solidea Aronica, Alice Bertini, Federico Gatti

Regia Alice Bertini, Valeria Iovino

Aiuto Regia Michele Breda

Musiche Originali Francesco Falanga

Sound Designer Nicola Vocciante

Costumi Giulio Morini

Scene Leonardo Barroccu

Disegno Luci Marco D'Amelio

Supervisione Artistica Alberto Bellandi, Lorenzo Gioielli, Daniele Prato



INTRODUZIONE AL TESTO

“Tortellini”? Una necessità (ma anche una contraddizione).

Tortellini è il mio primo testo teatrale, suggeritomi da una profonda necessità. Per questo, guardando al futuro, non ho paura di un'eventuale sindrome da pagina bianca, di cui soffrono molti autori, perché se in futuro dovesse rimanere bianca vorrebbe dire per me soltanto una cosa: non ho altro da dire, nessun'altra necessità.

Nonostante il titolo, Tortellini non è un manuale di cucina, ma un testo che potremmo definire politico. Non certo una denuncia alla nostra attuale classe politica, ben inteso, nulla a che fare con la recente piaga del partitismo, nondimeno affatto rivolta agli uomini di governo; definendolo “politico” intendo usare la parola nel senso più letterale del termine, connesso con i motivi o le vicende della comunità, della vita pubblica, del popolo e della società in relazione però al coinvolgimento dei singoli individui in questo ambito. Un tema, in apparenza, molto serio ma in questa occasione preso non molto sul serio, tra le note bizzarre del teatro dell'assurdo e quello della fiaba, quest'ultima forma di narrazione a me molto cara.

La fiaba è affascinante, può essere più crudele di una tragedia greca ed è sempre inesorabilmente connessa con le nostre coscienze, con il nostro inconscio, con i sogni proibiti e con le nostre paure più intime, che si devono sempre confrontare con il mondo esterno, con gli altri, con la comunità. E poi l'Amore, ma quello arcaico, istintivo, animale, che forse non ha niente a che fare con quello *sovrastrutturato* a cui pensiamo oggi, spesso contaminato dai meccanismi sociali, borghesi, talvolta anche cattolici. L'amore come essenza, che non ha possibilità di essere definito.

Da qualche parte bisogna pur incominciare. Da un'idea, da un progetto. Raccontare e “far pensare” le persone che ci vengano a vedere, senza vergognarsi di intrattenerle.

Partire dal vissuto di “uno” per raccontare “tutti noi” esseri umani, poveri comuni mortali.

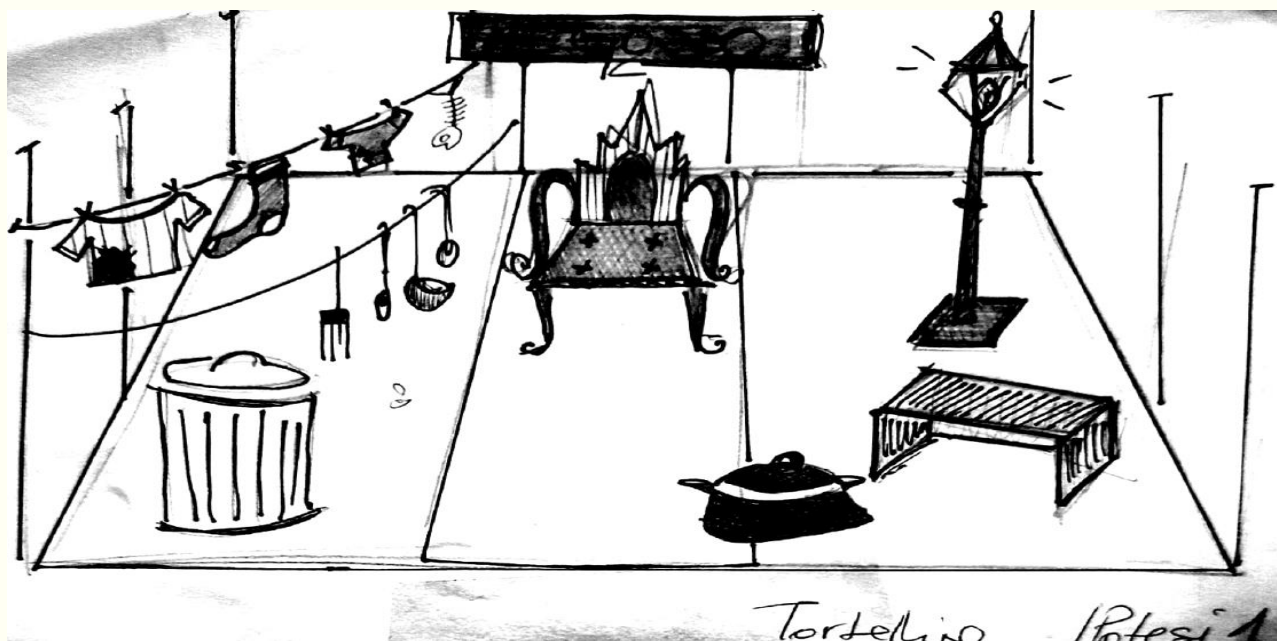
In questi pochi anni Tortellini ha avuto il merito di vincere, come testo, il primo premio di drammaturgia “Extreme Contemporain 2020” e come spettacolo il primo posto al festival “Pillole 2022” e secondo premio al concorso “Attilio Corsini” 2021.

LA SCENA

Quando ho iniziato ad affrontare l'idea di mettere in scena il mio primo testo, per concretizzare la sua trasposizione scenica ho cercato un aiuto nella scenografia. Insieme allo studio del copione, infatti, ho provato a immaginare un'ambientazione che potesse darmi qualche suggestione sul clima e sulla temperatura che la storia e i rapporti fra personaggi dovessero avere. Ho incominciato disegnando qualche bozzetto: la prima ipotesi vedeva lo spazio teatrale diviso in due ambienti diversi, uno riferito ai due popolani, Roderick e Letteria, un altro riferito al regno del Re Malvagio. L'ambiente dei due popolani, era pieno di oggetti che volevo suggerissero una condizione di povertà e insicurezza, così avevo pensato dovessero esserci un lampione, una panchina come seduta, un filo dove poter appendere calzini bucati, qualche mestolo, ed altri oggetti iconici della povertà, per arrivare infine ad un elemento scenico fondamentale, il bidone vuoto. Per il regno, invece, mi bastava una poltrona sfarzosa che riuscisse a dare l'idea di ricchezza e potere, di pieno.



Vuoto e Pieno. Avevo immaginato due piani divisi ma sullo stesso livello, vissuti dagli attori simultaneamente.



Non sempre però la prima idea è quella giusta. Iniziai così a disegnare una seconda ipotesi, che avesse più di due piani scenici simultanei. Il piano del bidone, il piano del regno, quello del cibo, quello della notte. Inoltre la panchina disegnata nel primo bozzetto non era funzionale, pensai allora a una seduta composta da un ammasso di scatole praticabili, per dare maggiore profondità in altezza, ma anche possibilità di movimento.



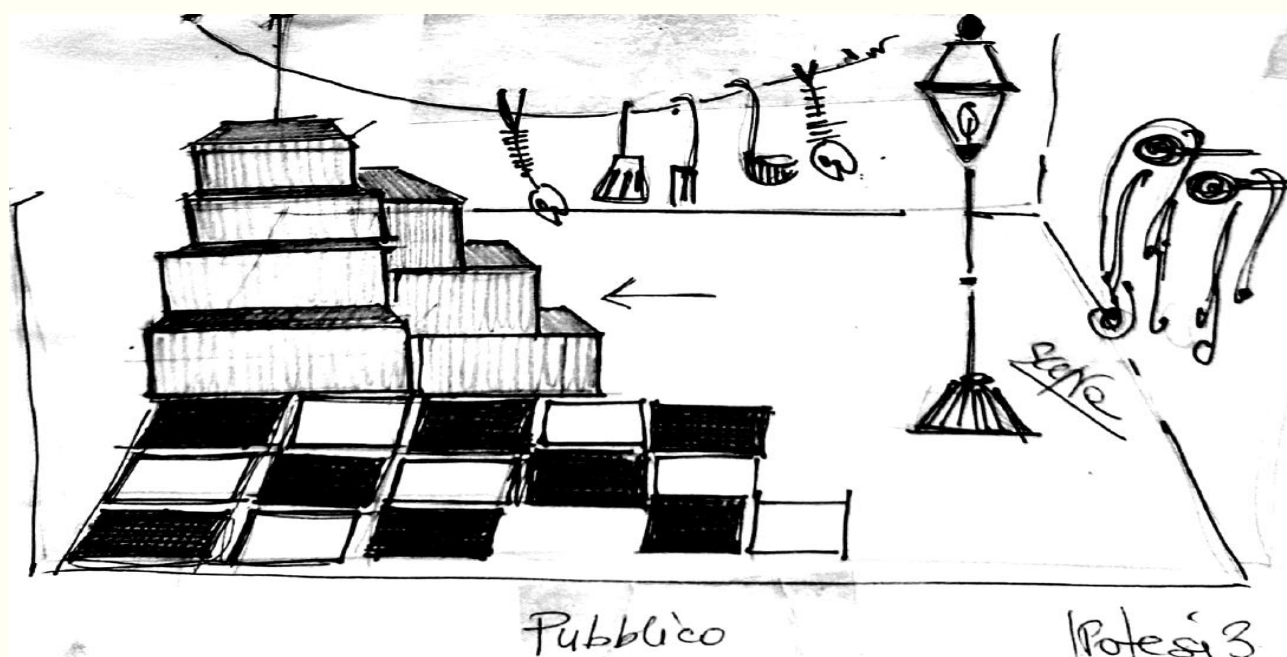
Anche questa seconda ipotesi, non era adatta al lavoro che stavamo facendo in prova: i piani divisi e lineari erano troppo statici e in qualche modo limitavano le possibilità di interpretazione, mentre le

¹ Ipotesi Prima, scenografia Tortellini, bozzetti Alice Bertini.

² Ipotesi Seconda, scenografia Tortellini, bozzetti Alice Bertini.



nostre intenzioni attoriali si stavano concretizzando sulla relazione profonda e dinamica, su un ritmo incalzante delle battute e di movimenti, sulla semplicità. Serviva qualcosa di più espressivo, che fosse a nostro servizio, che potesse darci l'opportunità di creare effetti teatrali inaspettati e divertenti con "niente" a sostegno, ma anche che potesse esprimere il grande gioco che in fondo è il teatro: il trucco non svelato; basta un solo piccolo, accurato, elemento per carpire il pubblico e fargli credere a quello che vede: ed ecco allora che i due popolani ai margini, Roderick e Letteria, possono trasformarsi nelle guardie del Re, loro alter ego, senza cambiare voce né costume, né temperatura, niente. Ad esempio, divenire guardie solo indossando un cappello e tenendo in mano una lancia, non è qualcosa che da bambini avremmo sempre voluto? Così, decisi di continuare su questa strada, e senza eliminare i piani scenici, li "unimmo" in un'unica soluzione. Non più una scena che si sviluppava in larghezza, ma in altezza, anche simbolo dell'aspettativa di miglioramento della propria vita o ascesa dei due popolani al trono del Re. Alla fine, quell'ammasso di scatole praticabili che avevo immaginato come ambiente per i soli "derelitti", divennero a tutti gli effetti la nostra intera scenografia, divennero il trono, il letto, il tavolo dove mangiare, una seduta, una cucina, una strada e così via.



3

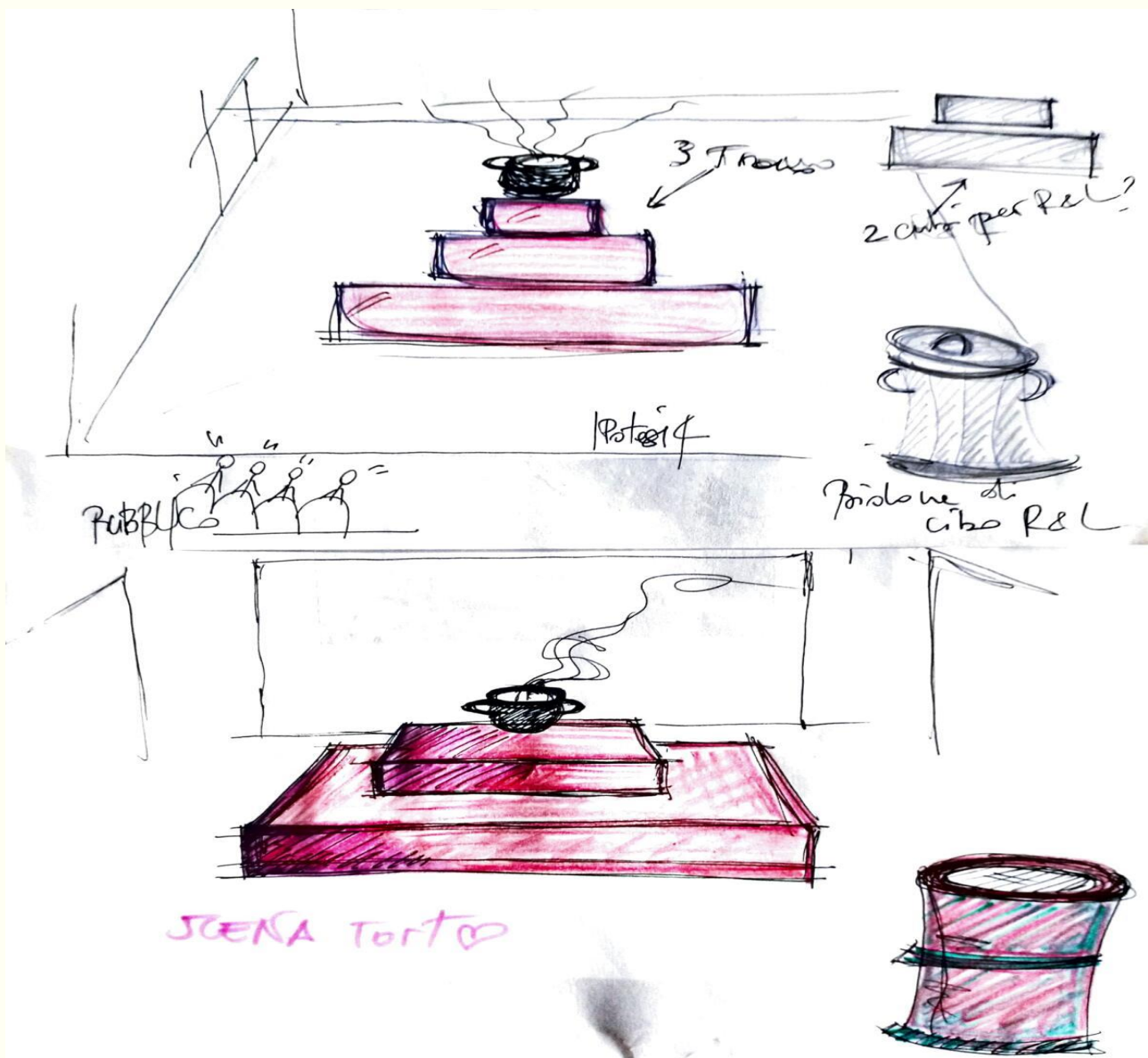
In un primo momento, seppur a scena aggregata, mantenni tutti gli oggetti che servivano a dare l'idea di povertà, poi anche loro vennero opportunamente sacrificati alla convinzione di perseguire coerentemente la strada della semplicità, dell'essenzialità. In questo modo, oltre a pulire la scena, ottenevamo anche la dinamicità che ci serviva, cambi scena e di personaggi a vista, contemporaneità degli eventi, suggestioni, sfide, ma soprattutto la possibilità di ascoltare e rimanere sempre in relazione tra noi durante la recitazione. Insieme alla pedana composta da due livelli scenici, l'unico altro elemento scenografico era il bidone, elemento di fondamentale importanza per i due protagonisti, Roderick e Letteria. Elemento di forte utilità scenica, in grado anche di creare magia.

Trovammo dunque la nostra scenografia solo al quarto tentativo, quella che avremmo dovuto e voluto realizzare. Mio zio Leonardo Barroccu è molto bravo a costruire le cose, soprattutto non stravolge le

³ Ipotesi Terza, scenografia Tortellini, bozzetti di Alice Bertini.



mie idee ma le esegue 😊, grazie a lui riuscii a dare una forma concreta alla scena e poi, solo più avanti con l'allestimento, anche una "vita" a quello che inizialmente sembrava solo un semplice "disegnino". Avevamo fatto tanto, con niente.



4

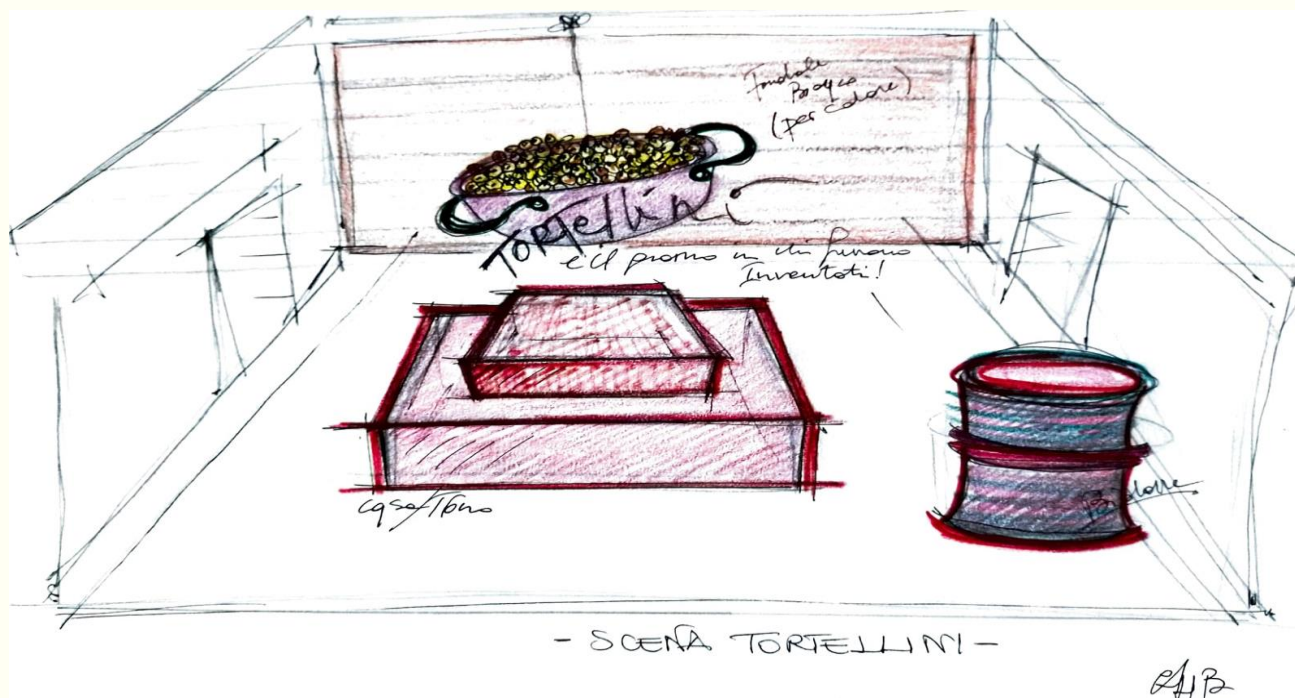
“Evolvendo” anagraficamente ma anche artisticamente, credo ci possa accadere di rimodulare le nostre convinzioni, e accorgerci di talune “ingenuità” nelle scelte fatte da giovani.

Sono convinta che la nostra attuale scena di “Tortellini” sia quella giusta, oggi penso che se dovessi dire come la vorrei tra trent’anni, magari disponendo di più risorse, forse cambierei poco, ma qualora questo testo trovasse una sua strada proficua, e davvero si creasse l’opportunità di metterlo ancora in scena “fra trent’anni”, probabilmente farei di tutto affinché esprimesse in pieno il suo potenziale. Mi piacerebbe, penso, che fosse incastonato in una grande scatola bianca, che le pareti e il fondale fossero rivestiti di bianco, da poterle “tingere” con le luci del colore dei tre personaggi principali: il

⁴ Ipotesi quarta, scenografia Tortellini, bozzetti Alice Bertini.



rosso, del re, che è il suo potere, il verde di Letteria che è la sua invidia ma anche la sua intima speranza e il Blu, quello di Roderick, dall'animo positivo e sereno, nonostante tutto. Il mix di questi tre colori potrebbe diventare espressione dei sentimenti dei personaggi.



5

Abbiamo provato a fare una cosa simile al Teatro Vittoria di Roma, lo scorso maggio, per il concorso Attilio Corsini, dove siamo arrivati secondi. Avevamo a disposizione quel fondale bianco, che abbiamo provato ad utilizzare come sopradescritto, devo dire che il risultato è stato molto suggestivo.



6

⁵ Scenografia Tortellini, disegno Alice Bertini.

⁶ Foto backstage di Tortellini e il giorno in cui furono inventati, Teatro Vittoria, maggio 2021.



Nei “prossimi trenta anni” di cui sopra mi piacerebbe anche ci fosse una piccola orchestra, che possa suonare i nostri brani originali dal vivo e mi piacerebbe fosse posizionata su un praticabile rialzato, sotto il fondale. Vorrei che i musicisti diventassero un po’ anche il simbolo di quel popolo di cui parliamo, con costumi coerenti con i tre protagonisti. Mi piacerebbe poi che il trono praticabile avesse tre livelli non due soltanto, così da avere ancora ulteriori possibilità di movimento e dominio. Mi piacerebbe infine che la pentola dell’oggetto del desiderio, i tortellini, fosse una pentolona che al giusto momento arrivasse dal cielo come una magia, creando così un bellissimo effetto scenico. Ecco, questa sarebbe il mio ideale di scena per “Tortellini e il giorno in cui furono inventati.”



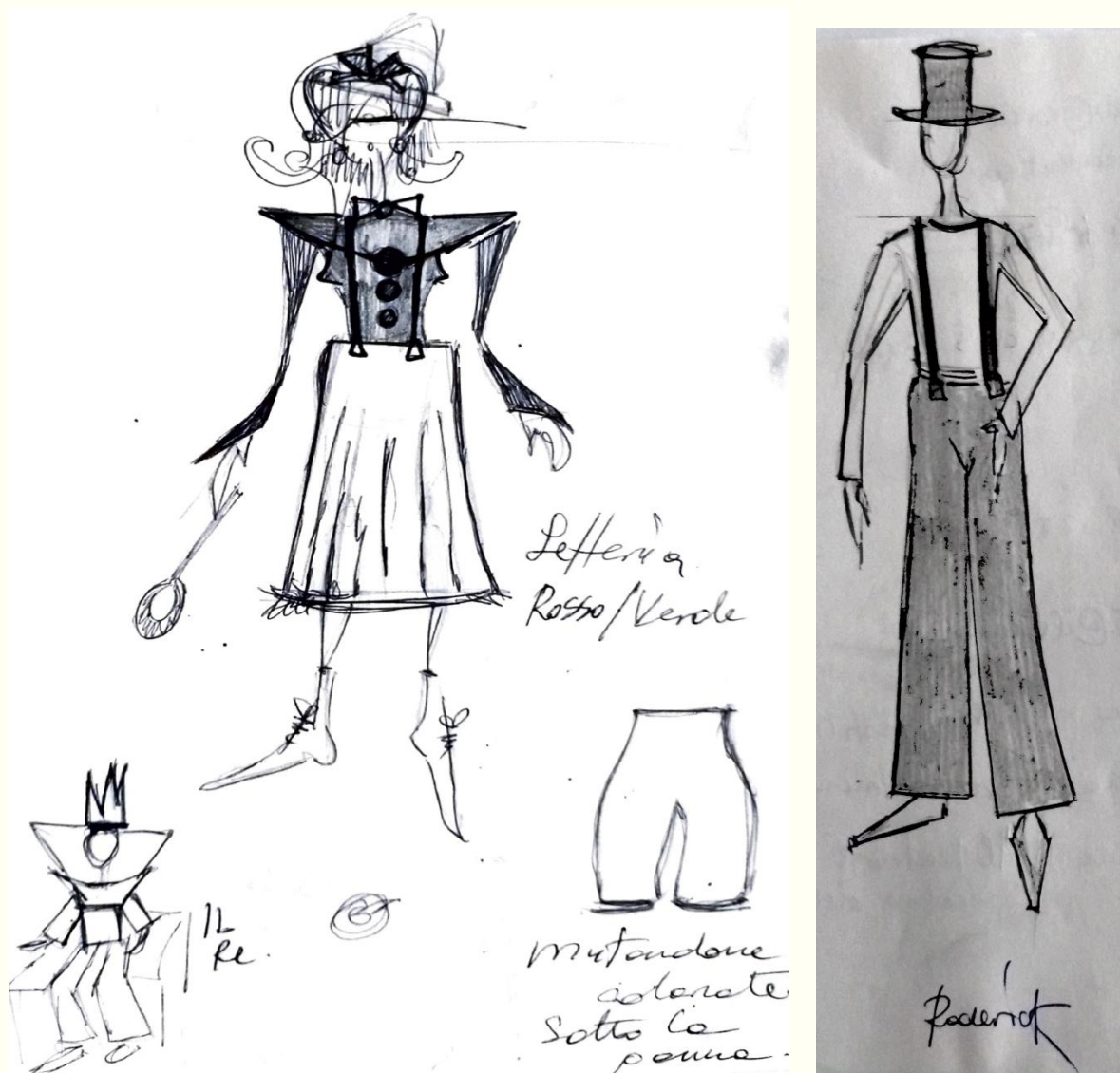
7

⁷ Ipotesi Scenografia Tortellini e il giorno in cui furono inventati.



COSTUMI

Per i costumi il lavoro è stato più semplice. Avevo un'idea chiara e precisa, così, anche per i costumi buttai giù qualche bozzetto.

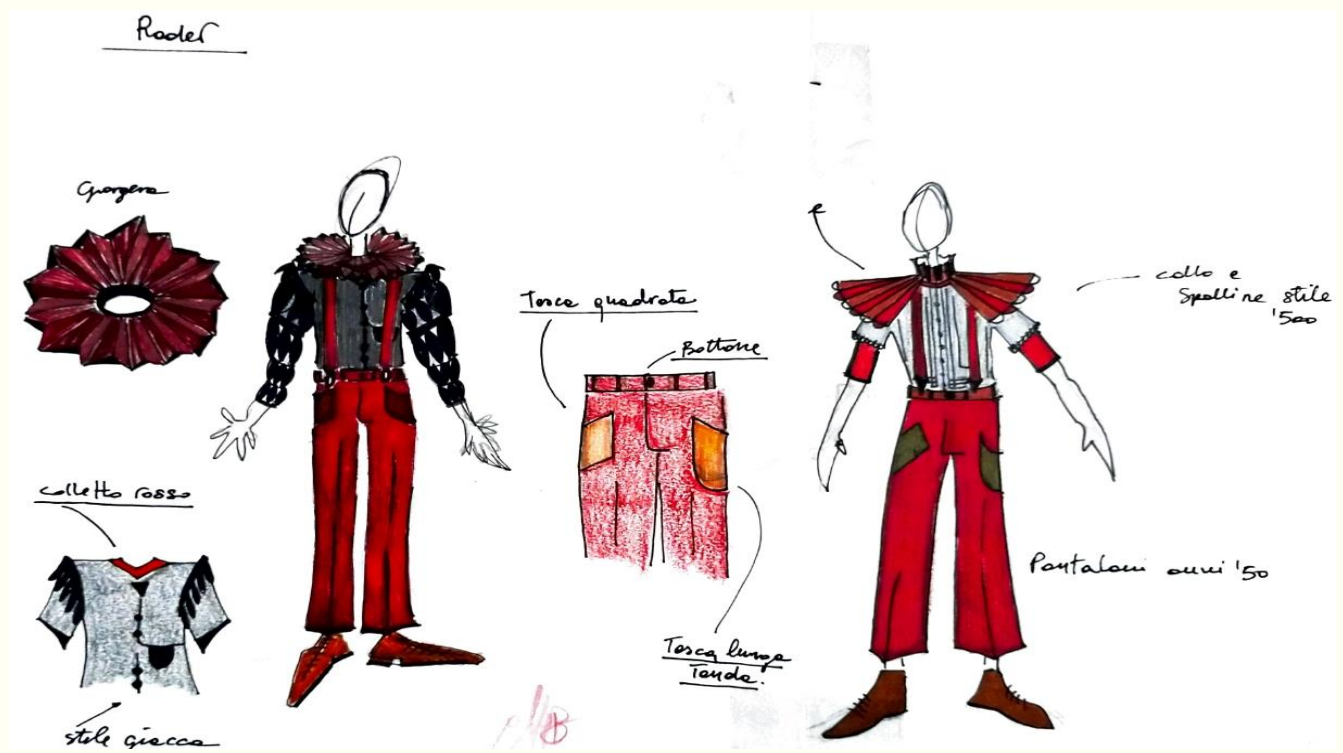


Attraverso i costumi avevo bisogno di rispecchiare i due filoni principali del testo nella sua onda narrativa, da una parte la favola, dall'altra il teatro dell'assurdo. Per esprimere il tema della favola (nera), mi ispirai al cinquecento, periodo nel quale, per qualche arcano motivo, tutti collochiamo "il tempo delle fiabe". Allo stesso tempo, volevo che i costumi avessero delle contaminazioni di "modernismo". Il modernismo post bellico fu un periodo fondamentale per la nascita del teatro dell'assurdo, i cui temi principali esprimono la condizione dell'esistenza incentrata sull'incomunicabilità degli esseri umani. Elemento, quello dell'incomunicabilità, che porterà Roderick e Letteria a dividersi, con un colpo di scena, alla fine della storia, dopo aver condotto insieme tanti passi. Per seguire il modernismo con coerenza, pensai che il decennio degli anni '50 del

⁸ Bozzetti costumi per idee Alice Bertini.



novecento potesse essere il periodo giusto e fu così che nacquero i costumi, disegnati come un ibrido armonico, con una base cinquecentesca, con dei dettagli moderni di quel tipo.



⁹ Bozzetti costumi per idee Alice Bertini.

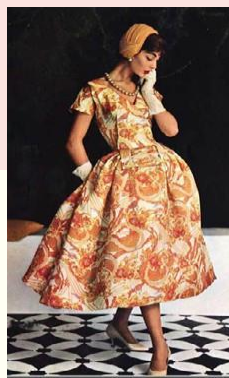


Evitando accuratamente di ricadere nei costumi “silver like” delle miriadi di allestimenti attualizzati shakespeariani immaginai che il colore migliore per esprimere il Potere fosse il rosso o il magenta. Letteria, personaggio aspro, doveva avere un colore aspro, che contenesse in sé un bivio: apparentemente positivo che potesse dare l’idea di speranza, ma anche crudele, istintivo, che per un po’ di tempo illudesse il pubblico non mostrando quel suo lato “oscuro”, generato dal disagio, dalle ingiustizie subite, dall’invidia conseguente e della rabbia. Per lei fu il verde. Roderick, doveva rispecchiare un animo gentile, un modo diverso, rispetto a Letteria, di far fronte alle avversità pensai che per un personaggio positivo il colore migliore fosse quello del cielo: il blu. Il blu, in verità, mi restituiva anche l’idea di principe, (sapete, le favole...) ma questa volta però non un uomo invincibile, ma un riflessivo, cauto, in qualche modo anche incapace di scegliere, se non con l’aiuto di qualcun’altro. Parlai di tutto questo con Giulio Morini, il nostro costumista. Ci confrontammo, lui lesse il testo, capì le mie intenzioni e mi presentò questo progetto:

Tortellini ci trasporta in una favola insolita, dove la magia e la poesia si “piegano” al cinismo, all’ambizione, alla complessità dell’animo umano.

Le grandi dame e Re dei secoli XVI/XVIII, emblemi di una storia del costume favolistica e magica, si contaminano con i simboli e tradizioni degli abiti “sociali” appartenenti agli anni 50/60. L’ideale di perfezione americana gioca con forme e dettagli regali facendogli perdere o guadagnare diversi significati. L’idea è di trasportare gorgiere e maniche a gigot nell’era della pubblicità e società di massa.

La riproducibilità artistica fa perdere la distinzione tra classi sociali mentre le forme degli abiti giocano tra salti temporali e contaminazioni. Il triangolo, interpretazione di potere superiore, si ritrova nelle silhouette in diverse declinazioni.



¹⁰ Progetto costumi di Giulio Morini per *Tortellini* e il giorno in cui furono inventati.



In *Tortellini* i tre personaggi vestono ciascuno una tinta differente. Le sfumature tonali portano negli abiti il colore in movimento. Le texture e le fantasie saranno abbinata attingendo dai periodi storici d'ispirazione. Per *Roder* tinte celesti e bluastre, per *Letteria* i colori del bosco con sfumature acide e riflessi ombrosi. Per l'abito del *Re Malvagio*, invece, una ricchezza vecchie e stanca, non porterà quindi la lucentezza dell'oro, bensì la pesantezza di colori ramati, arrugginiti. Fantasie floreali e decori regali accomunano il mondo regale e quello dei due protagonisti. Taffetà, broccati, velluti o rasi, in contrapposizione con giochi di lucido e opaco. I dettagli e le decorazioni portano in scena una regalità d'altri tempi con l'intervento di differenti tipologie di pizzi, bordure e passamanerie.



IL RE mAlvAgIo

Giacca da tailleur (modello bar - Dior) con maniche a gigot e lunghi guanti ampi sul fondo.

Pantaloni maschili a zuccotto con collant coprenti e sopra gonna ampia, gonfia con rouge finale (semitrasparente e removibile?).

Cappello a corona e gorgiera.



¹¹ Progetto costumi di Giulio Morini per *Tortellini* e *il giorno in cui furono inventati*.

¹² Progetto costume Re malvagio di Giulio Morini per *Tortellini* e *il giorno in cui furono inventati*.



LEtTERIA

Abito bustier con coppe in fantasia,
gonna a routa con pieghe
e cintura rivestita a segnare il punto vita.
Maniche ampie sul fondo con arricciatura
e rouge. Polsini e collo a mantellina
in pizzo bianco antico.
Collant verde bosco.



RoDER

Camicia con maniche a gigot in fantasia abbinata a bermuda.
Taglio classico con tasche applicate; polsini e collo in pizzo bianco antico.
Gilet taglio classico con cravatta sui toni dell'azzurro, collant.



LA MUSICA

Per questa mia prima creatura non ho voluto lasciare niente al caso, avendo tra le mie conoscenze artistiche una persona speciale, un amico speciale, un giovane compositore musicale il cui nome è Francesco Falanga, maestro diplomato al conservatorio di Bologna, ho potuto affidare a lui il lavoro di composizione delle musiche originali. Anche questa è stata un'esperienza professionale di grande spessore: raccontare le emozioni, le percezioni, le idee, i sentimenti e vederli d'incanto trasformati in musica.



14

¹⁴ Foto di Scena, *Tortellini e il giorno in cui furono inventati*, Teatro Vittoria, giugno 2021, Roma.





15



16

¹⁵ Foto di Scena, *Tortellini e il giorno in cui furono inventati*, Teatro Biblioteca Quarticciolo, Roma, ottobre 2022.

¹⁶ *Ibidem* 15.





17



18

¹⁷ Foto di Scena, *Tortellini e il giorno in cui furono inventati*, Teatro Biblioteca Quarticciolo, Roma, ottobre 2022.

¹⁸ Lettera, *Tortellini e il giorno in cui furono inventati*.





19



20

¹⁹ Il Re, Tortellini e il giorno in cui furono inventati.

²⁰ Foto di Scena, Tortellini e il giorno in cui furono inventati, Teatro Vittoria, giugno 2021, Roma.

